Roberto Tomasi (Autostrade per l’Italia – Elis): “Con Distretto Italia insegnare i nuovi mestieri”

La videointervista a **Roberto Tomas**i, AD **Autostrade per l’Italia**, a margine dell’evento all’università ‘Luiss’ di Roma, in cui il **Consorzio Elis**, presieduto in questo semestre proprio da Tomasi, ha lanciato il progetto ‘Distretto Italia’, che unisce aziende, atenei e scuole per insegnare ai giovani i mestieri tecno-manuali e creare occupazione in Italia.

Guarda la videointervista

https://www.key4biz.it/roberto-tomasi-autostrade-per-litalia-elis-con-distretto-italia-insegnare-i-nuovi-mestieri%ef%bf%bc/419992/

Cos’è l’lnternet of Things (IoT)?

Internet of Things (IoT) definisce tutti gli oggetti fisici muniti di sensori e attuatori digitali che comunicano con altri computer tramite reti fisse e mobili, consentendo al

mondo fisico di essere monitorato o addirittura controllato in maniera digitale. E' questa la definizione di Internet of Things di **McKinsey**, a società di consulenza che analizza la portata dell'IoT.

In casa tua c'è un termostato intelligente? O tu stesso indossi un fitness tracker per aiutarti a rimanere fisicamente attivo? Se lo fai, fai parte dell'Internet of Things, o IoT. Una presenza che ormai si è radicata nelle nostre vite, così come nel modo in cui operano le organizzazioni.

Cos'è l'IoT?

L'IoT utilizza una varietà di tecnologie per connettere il mondo digitale e quello fisico. Gli oggetti fisici sono incorporati con sensori, che possono monitorare cose come la temperatura o il movimento, o qualsiasi cambiamento nell'ambiente, e attuatori, che ricevono segnali dai sensori e quindi fanno qualcosa in risposta a tali cambiamenti. I sensori e gli attuatori comunicano tramite reti cablate (ad esempio Ethernet) o wireless (ad esempio WiFi, cellulari) con sistemi informatici in grado di monitorare o gestire la salute e le azioni di oggetti e macchine connessi.

Gli oggetti fisici monitorati non devono essere fabbricati: possono includere oggetti in natura, persone e animali. Mentre alcune organizzazioni potrebbero visualizzare l'IoT in modo più ampio, la nostra definizione esclude i sistemi in cui tutti i sensori incorporati vengono utilizzati solo per ricevere input umani intenzionali, come le app per smartphone, che ricevono l'input di dati principalmente tramite un touchscreen o altri software per computer in rete, in cui i sensori sono costituiti da una tastiera e un mouse standard.

La connettività costante che l'IoT consente, combinata con dati e analisi, offre nuove opportunità alle aziende per innovare prodotti e servizi, nonché per aumentare l'efficienza delle operazioni. In effetti, l'IoT è emerso come una delle

tendenze più significative nella trasformazione digitale del business e dell'economia dagli anni 2010.

Quali sono le applicazioni dell'IoT?

In generale, le applicazioni IoT si verificano in una delle nove impostazioni.

1. Salute umana. I dispositivi possono essere collegati o inseriti all'interno del corpo umano, inclusi dispositivi indossabili o ingeribili che monitorano o mantengono la salute e il benessere, aiutano nella gestione di malattie come il diabete e altro ancora.

2. Casa. I proprietari di case possono installare dispositivi come assistenti vocali domestici, aspirapolveri e aspiratori automatici o sistemi di sicurezza.

3. Ambienti di vendita al dettaglio. I dispositivi possono essere installati in negozi, banche, ristoranti e arene per facilitare il check-out automatico, estendere le offerte in negozio o aiutare a ottimizzare l'inventario.

4. Uffici. Le applicazioni IoT negli uffici potrebbero comportare la gestione dell'energia o la sicurezza degli edifici.

5. Ambienti di produzione standardizzati. In tali contesti, inclusi stabilimenti di produzione, ospedali o fattorie, le applicazioni IoT spesso mirano a ottenere efficienze operative o ottimizzare l'uso e l'inventario delle apparecchiature.

6. Ambienti di produzione personalizzati. In contesti personalizzati come quelli dell'estrazione mineraria, dell'edilizia o dell'esplorazione e produzione di petrolio e gas, le applicazioni IoT potrebbero essere utilizzate nella manutenzione predittiva o negli sforzi per la salute e la

sicurezza.

7. Veicoli. L’IoT può aiutare con la manutenzione basata sulle condizioni del veicolo, la progettazione basata sull’utilizzo o l’analisi di prevendita per auto e camion, navi, aerei e treni.

8. Città. Le applicazioni IoT possono essere utilizzate per il controllo adattivo del traffico, i contatori intelligenti, il monitoraggio ambientale o la gestione delle risorse.

9. Fuori all’aperto. Negli ambienti urbani o in altri ambienti esterni, come binari ferroviari, veicoli autonomi o navigazione aerea, le applicazioni IoT potrebbero comportare l’instradamento in tempo reale, la navigazione connessa o il monitoraggio delle spedizioni.

Altri esempi del mondo reale abbondano. Le soluzioni IoT vengono utilizzate in una miriade di contesti: nei frigoriferi, per aiutare i ristoranti a ottimizzare i processi di conformità alimentare; nei campi, per seguire il bestiame; negli uffici, per tenere traccia di quante e con quale frequenza vengono utilizzate le sale riunioni; e oltre.

Qual è l’impatto economico dell’IoT?

Il valore potenziale dell’IoT è ampio e in crescita. Entro il 2030, secondo stime di McKinsey, potrebbe ammontare a 12,5 trilioni di dollari a livello globale. Ciò include il valore acquisito da consumatori e clienti di prodotti e servizi IoT.

Il potenziale valore economico dell’IoT differisce in base alle soluzioni e agli usi, con le soluzioni industriali e le applicazioni per la salute umana che rappresentano quote enormi di questo totale. Le soluzioni industriali potrebbero generare da $ 1,4 trilioni a $ 3,3 trilioni entro il 2030, o poco più di un quarto del valore potenziale totale. L’impatto

economico dell’IoT negli ambienti di salute umana potrebbe raggiungere circa il 14% del valore totale stimato.

Un altro modo di considerare il valore dell’IoT è esplorare i cluster di casi d’uso (usi simili adattati a impostazioni diverse). Alcuni dei casi d’uso più comuni rappresentano una quota considerevole del potenziale valore economico dell’IoT:

- ottimizzazione delle operazioni, che sostanzialmente sta rendendo più efficiente la gestione quotidiana di asset e persone (41%)
- salute (15 percento)
- produttività umana (15%)
- manutenzione basata sulle condizioni (12%)
- Altri cluster includono l’abilitazione alla vendita, la gestione dell’energia, i veicoli autonomi (il cluster in più rapida crescita) e la sicurezza.

Cosa devo sapere sulla sicurezza IoT?

I miliardi di dispositivi IoT in uso hanno naturalmente creato nuove vulnerabilità per le aziende. Man mano che più “cose” si connettono, il numero di modi per attaccarle diventa funghi. Prima dell’IoT, una grande rete aziendale potrebbe aver bisogno di considerare da 50.000 a 500.000 endpoint vulnerabili agli attacchi, mentre l’IoT potrebbe coinvolgere una rete con milioni o decine di milioni di questi endpoint. La promozione della sicurezza informatica, quindi, è fondamentale nell’era dell’IoT.

È importante affrontare i problemi di privacy dei clienti rispetto ai dispositivi connessi. Ma gestire la sicurezza informatica IoT significa anche proteggere apparecchiature critiche, come pacemaker o interi impianti di produzione, che, se attaccate, potrebbero mettere a rischio la salute dei tuoi clienti o la capacità produttiva totale della tua azienda.

Sei raccomandazioni o azioni potrebbero aiutare gli amministratori delegati e altri leader ad affrontare la sicurezza informatica dell'IoT:

- capire cosa significherà la sicurezza IoT per il tuo settore e modello di business
- stabilisci ruoli e responsabilità chiari per la sicurezza IoT nella tua catena di approvvigionamento
- tenere conversazioni strategiche con le autorità di regolamentazione e collaborare con altri attori del settore
- considerare la sicurezza informatica come una priorità per l'intero ciclo di vita del prodotto e sviluppare le competenze per raggiungerla
- trasformare in modo rigoroso mentalità e abilità
- creare un sistema di punti di contatto per i ricercatori di sicurezza esterni e implementare un piano di risposta post-violazione

Cos'è l'IIoT?

L'Industrial Internet of Things, o IIoT, è tra le tecnologie di produzione avanzate a cui si fa riferimento collettivamente come Industria 4.0 o Quarta rivoluzione industriale.

Quali sono alcuni vantaggi dell'IIoT? Può ridurre drasticamente i tempi di inattività, aprire nuovi modelli di business e migliorare l'esperienza del cliente, e può anche rendere le organizzazioni più resilienti. Nell'era del COVID-19, ad esempio, gli strumenti di gestione digitale e la connettività costante hanno consentito ad alcune aziende di reagire ai cambiamenti del mercato in modo rapido ed efficiente adeguando rapidamente la capacità produttiva e supportando contemporaneamente le operazioni a distanza.

https://www.key4biz.it/cose-llnternet-of-things-iot/419976/

La Russa presidente del Senato, tutti i numeri

Truenumbers *è l'appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da* ***Marco Cobianchi****. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su Key4biz clicca qui.*

Eletto con 116 voti. Ecco la storia dei suoi 27 predecessori a Palazzo Madama

Ignazio La Russa è il nuovo presidente del Senato della Repubblica. E' stato eletto con 116 voti. Altre 65 schede sono risultate bianche mentre 2 voti sono andati alla senatrice Segre e altri 2 al senatore leghista Calderoli. Il numero di voti è di fondamentale importanza perché **segnala che il consenso per Ignazio La Russa alla presidenza del Senato ha travalicato i confini della maggioranza**: in particolare sarebbero 19 i voti venuti dal di fuori del centrodestra considerando anche che i senatori di Forza Italia non avrebbero votato il senatore di Fratelli d'Italia. Quindi sono stati i senatori di centrosinistra, dei 5Stelle e di Azione (Calenda-Renzi) ad aver votato La Russa al Senato.

La Russa al Senato, ex feudo della Democrazia Cristiana

Nel corso della storia repubblicana italiana le elezioni dei presidenti di Camera e Senato sono state motivo di giochi politici nel rispetto di equilibri di governabilità. Dalle prime elezioni del 18 aprile 1948 ad oggi, **sono stati 22 gli onorevoli che hanno ricoperto lo scranno più alto di Montecitorio mentre sono stati 28 i senatori** eletti per la seconda carica dello Stato.

Senato, quanto dura un presidente del Senato

Il grafico in alto mostra la cronologia e la durata in carica dei Presidenti di Camera e Senato che si sono succeduti dal 1948 a oggi. Le legislature considerate sono in tutto diciannove. Con l'ultima che infine dopo il "totonomi" al Senato vede Ignazio La Russa presidente a Palazzo Madama da giovedì 13 ottobre 2022. Da considerare inoltre che in alcune di queste legislature si sono avuti due o più presidenti. **È il caso della prima quando si sono succeduti ben quattro presidenti del Senato**. Il motivo fu la legge elettorale in discussione per le elezioni del 1953, approvata e poi abrogata un mese dopo le elezioni.

Dopo Ivanoe Bonomi, primo presidente del Senato rimasto in carica per 1.077 giorni, presidente diventa Enrico De Nicola. Uomo di lunga esperienza politica, militante del Partito Liberale Italiano, De Nicola si dimette in polemica con la legge elettorale **proposta dalla Democrazia Cristiana che avrebbe dato un premio del 15% alla coalizione** che avesse ottenuto il 50% delle preferenze più una. Stessa storia per Giuseppe Paratore che si dimette a pochi mesi dal voto, sostituito da Meuccio Ruini. Se state pensando che sia stato Amintore Fanfani ad aver ricoperto la carica per più tempo,

sbagliate: è arrivato secondo con 4.831 giorni, il primo è Cesare Merzagora che in quasi tre legislature è stato presidente del Senato per 5.246 giorni. Invece Amintore Fanfani è diventato premier alla stessa età di Giorgia Meloni, 45 anni.

Palazzo Madama al partito che vince le elezioni

Il grafico sotto mostra, invece, quali partiti hanno espresso il maggior numero di presidenti del Senato sempre dal ’48 ad oggi fino al XIII legislatura.

Sono, nella maggior parte dei casi, espressione del partito che ha vinto le elezioni. A parte le prime quattro legislature, durante le quali sono state scelte persone del tradizionale notabilato politico provenienti dall’esperienza costituente, **dal 1967 per 20 anni i presidenti del Senato sono stati tutti espressione della Democrazia Cristiana**. Il senatore ad aver ricoperto più volte la carica è Amintore Fanfani: 5 volte in 5 legislature diverse, per un totale, come detto, di 4.831 giorni.

Particolarmente burrascosa è stata l’VIII legislatura quando si alternarono alla presidenza, il solito Fanfani, Tommaso Morlino e Vittorino Colombo. Tutti a marchio Dc ma con il Psi del giovane e carismatico Craxi che, nonostante un misero 12%, riuscì a tenere sotto scacco la “balena bianca” che si apprestava a raggiungere il suo minimo storico alle elezioni del 1983, il 29%.

Il compromesso tra Dc e Psi si trovò nel nome del “picconatore” Francesco Cossiga, eletto con 280 voti ma, come accadde a Gronchi e a Leone, dovette abbandonare Palazzo Madama per salire al Quirinale. Chi gli succedette? Amintore Fanfani per la sua quinta e ultima volta da presidente del Senato. Carica lasciata nel 1987 a Giovanni Malagodi del

Partito Liberale Italiano (nulla a che vedere con il Pli degli anni ’50), sono i tempi del pentapartito: Dc, Psi, Pli, Pri, Psdi.

Montecitorio al secondo arrivato

Passiamo alla Camera dei Deputati. Il grafico sotto mostra dalle fila di quali partiti provengono i presidenti. Anche in questo caso la Dc vince a mani basse: 7 contro i 4 espressione del Pci.

Per quanto riguarda l’alternanza dei presidenti bisogna dire che Montecitorio è molto più tranquillo di Palazzo Madama. L’elezione del presidente del Senato va sostanzialmente di pari passo con il susseguirsi delle legislature. Tranne in due casi: nella seconda e nella quarta. **Giovanni Gronchi, primo presidente della Camera, si dimette il 20 aprile del 1955 perché eletto Presidente della Repubblica** ed è sostituito da Giovanni Leone. Nella quarta legislatura, stesso percorso politico per Leone che si dimette il 21 maggio 1963, sostituito da Brunetto Bucciarelli Ducci.

La persona che è stata eletta presidente alla Camera è sempre stata scelta tra gli uomini politici del secondo partito che ha ottenuto più voti oppure del secondo partito apparentato in coalizione. Nel primo caso un esempio è Nilde Iotti, eletta in tre legislature: ha ricoperto la carica per 4.688 giorni.

La prima eletta con il secondo criterio è Irene Pivetti della Lega Nord nel 1994. Lo stesso criterio è stato applicato per l’elezione di Pier Ferdinando Casini nel 2001; per Fausto Bertinotti nel 2006; per Gianfranco Fini nel 2008 e per Laura Boldrini nel 2013.

Nilde Iotti è la presidente della Camera più longeva: 4.688 giorni seguita da Alessandro (Sandro) Pertini con 2.920. Chi è stato meno tempo la terza carica dello stato è Oscar Luigi Scalfaro, solo 31 giorni perché poi eletto Presidente della

Repubblica. Pochi giorni in più, 36, per Giovanni Leone.

Qual è stato il presidente del Senato più votato

Altri dati di grandissimo interesse sono i voti ottenuti dai presidenti di Camera e Senato. I numeri sono mostrati dal grafico qui sotto e, ovviamente, non tengono conto dei voti presi da La Russa al Senato dato che nel frattempo il numero dei senatori è stato dimezzato e il confronto non avrebbe senso in termini di numeri assoluti.

Il recordman è Bucciarelli Ducci: **è il parlamentare ad essere stato eletto presidente della Camera con la maggioranza più larga, 546 voti**. Il secondo più votato è stato Alessandro (Sandro) Pertini che ha ottenuto 519 preferenze, seguito da Pietro Ingrao con 488 voti.

Al Senato, il record, 280 voti, appartiene a Francesco Cossiga. Dopo di lui, Enrico De Nicola con 276, e non poteva mancare Amintore Fanfani con 270 voti.

Dati aggiornati al: 22 marzo 2018
Fonti: Camera dei Deputati Portale Storico, Senato.it

https://www.key4biz.it/la-russa-presidente-del-senato-tutti-i-numeri/419925/

Pietro Labriola (TIM): “Comunicare ai giovani in

modo efficace le professioni tecniche”

La videointervista a **Pietro Labriola**, AD – **TIM**, a margine dell’evento all’università ‘Luiss’ di Roma, in cui il **Consorzio Elis** ha lanciato il progetto ‘Distretto Italia’, che unisce aziende, atenei e scuole per insegnare ai giovani i mestieri tecno-manuali e creare occupazione in Italia.

Guarda la videointervista

[embedded content]
https://www.key4biz.it/pietro-labriola-tim-comunicare-ai-giovani-in-modo-efficace-le-professioni-tecniche/419894/

Metaverso, Gianluca Polegri (Engineering) ‘Orvieto è soltanto l’inizio, possibilità di sviluppo infinite’

Parte da Orvieto il percorso di Engineering nel metaverso. La società, specializzata in soluzioni IT per la digital transformation nel settore pubblico e privato, punta molto sullo sviluppo futuro di nuove applicazioni ad hoc legate al metaverso. E l’applicazione di Orvieto è soltanto la prima di

una serie di nuove applicazioni basate sulla nuova tecnologia del momento. Engineering vuole diventare il pioniere italiano del Metaverso, rivolgendosi tanto al pubblico quanto al privato. Della strategia e della vision in questo ambito abbiamo parlato con **Gianluca Polegri**, direttore della direzione Digital Solutions di Engineering, all'interno della quale è nato il Metaverse Lab.

Key4biz. ***Cos'è il Metaverso?***

Gianluca Polegri. Il termine metaverso è molto ampio e dà adito a diverse interpretazioni. Il significato teorico è stato ripreso da Marc Zuckerberg con Meta, ed è un Internet immersivo, la trasposizione delle applicazioni Internet in ambito immersivo. In realtà è un concetto che risale al 1992, che Zuckerberg ha sfruttato in modo intelligente durante la pandemia. E' questo che ha portato alla maturazione degli utenti medi e della tecnologia.

Orvieto dallo spazio nel metaverso realizzato da Engineering
Key4biz. ***Cos’è il Metaverso per Engineering?***

Gianluca Polegri. Noi lo stiamo vivendo come una evoluzione del mondo phygital (fisico e digitale per una nuova customer experience ndr). Il metaverso generalmente viene identificato in alcune tecnologie: la realtà virtuale, la realtà aumentata, l’intelligenza artificiale e la blockchain. Non tutte queste tecnologie sono in primo piano, in questo momento, per quanto riguarda il metaverso.

Key4biz. ***Quali sono stati i primi casi di metaverso?***

Gianluca Polegri. Ci sono stati dei casi come Decentraland, The Sandbox, che ai più sono sembrate una evoluzione di Second Life. Un miglioramento di Second Life, con l’introduzione

della blockchain, dell’NFT. Però lì si è scatenata un po’ una sorta di speculazione, con le criptovalute per acquistare gli spazi. Diciamo che è stato un inizio da cui evolvere assolutamente. In quei metaversi, inoltre, c’è il problema dello spazio da percorrere da parte degli avatar. Spazi che rispecchiano il mondo reale e rendono quei mondi digitali simili al mondo fisico nell’aspetto negativo dei tempi di percorrenza da un luogo all’altro. Il nostro riferimento non è questo.

Servizi aggiuntivi nel metaverso di Orvieto realizzato da Engineering

Key4biz. ***Qual è il riferimento di Engineering per il metaverso?***

Gianluca Polegri. Il nostro riferimento, in questa prima fase,

è aggiungere in quegli ambiti che sono più pronti la componente immersiva. Quindi, noi puntiamo molto alla parte di visori per la realtà immersiva, che mette sempre al centro il discorso della customer experience. Di fatto, le tecnologie abilitanti non sono nuove: realtà virtuale, realtà aumentata, intelligenza artificiale e blockchain esistono da anni. La differenza è la customer experience, cioè bisogna saper disegnare e capire quali sono i veri fabbisogni dell'utente.

Key4biz. ***Ci sono degli ambiti che sono già pronti?***

Gianluca Polegri. Sì, ad esempio il Retail, le Smart city, la sanità, l'industry. Un esempio, avere un'applicazione come quella che abbiamo fatto noi ad Orvieto che arricchisca la fruizione dei beni culturali per me è un'esigenza che non si sovrappone alla visita reale, ma in realtà ne dà una serie di benefici. In primo luogo, una serie di informazioni in tempo reale che non si ottengono durante la visita reale. Da chi ha progettato un palazzo alla sua storia, idem per una cattedrale. I particolari di un catalogo o di tutto il parco oggetti di un museo.

Visita al museo nel metaverso di Orvieto realizzato da Engineering

Key4biz. ***In che modo la visita immersiva si distingue da una visita phygital?***

Gianluca Polegri. Vedere una cosa all'interno dell'Oculus, del visore, è una sensazione completamente diversa da vedere qualcosa su un sito su pc o mobile. Al momento, per quanto riguarda il metaverso che abbiamo realizzato per Orvieto, la fruizione avviene prima della visita fisica in città, o dopo. In futuro ci saranno dei corner ad hoc per una fruizione durante la visita. A Orvieto abbiamo realizzato una preview completa di quello che si vedrà durante il tour, con approfondimenti più coinvolgenti delle solite guide web. C'è da dire che Orvieto è una customizzazione di quello che per Engineering è la città nel metaverso, il modello standard da

applicare e replicare ovunque in ambito cittadino. Si tratta di un ecosistema, a cui si accede tramite un’applicazione pubblica. Una volta scaricata l’app si può entrare quando si vuole. All’interno si può interagire con altre persone che si trovano nel metaverso in contemporanea. E’ come trovarsi al museo. Se vedo un avatar ci posso parlare. All’interno ci vanno anche i negozi così come, volendo, gli sportelli per servizi pubblici al cittadino.

Il museo virtuale di Orvieto nel metaverso di Engineering
Key4biz. ***Cosa ci sarà di particolare nel tour virtuale di Orvieto?***

Gianluca Polegri. Orvieto è famosa soprattutto per il Duomo e il Pozzo di San Patrizio. Ma Orvieto ha una storia ricchissima, che parte dagli Etruschi e passa per l’epoca dei

Comuni e medievale. Si tratta di informazioni che incentivano un turismo più lungo e approfondito in città, corredato anche da altri aspetti che vanno dal cibo, l'artigianato, il paesaggio ecc. In questo senso, il metaverso funziona un po' da teaser per i turisti. Quando avremo dei device più accessibili, allora il metaverso potrà fare un salto di qualità enorme.

Key4biz. ***Quali altri ambiti sono già pronti per il metaverso?***

Gianluca Polegri. Ad esempio la sanità. In particolare, la riabilitazione. Sfruttando dei sensori che si possono applicare a degli indumenti, che vengono indossati da un paziente, questi sensori mandano un segnale all'applicazione che riproduce l'avatar della persona che con gli occhiali può vedere anche autonomamente, o seguito da remoto live da fisioterapisti e medici ad esempio, può vedere in che modo sta facendo la fisioterapia. In questo modo avrà anche un modello da seguire non basandosi soltanto sul feedback visivo del fisioterapista.

Visita al museo nel metaverso di Orvieto realizzato da Engineering

Key4biz. ***Quali possono essere i committenti?***

Gianluca Polegri. Comuni, aziende un po’ tutti coloro che sono interessati ad aprire un nuovo canale di comunicazione con utenti e cittadini a seconda dei servizi particolari da erogare.

Key4biz. ***Chi è Anna, l’avatar che incontra le persone che entrano nel metaverso di Orvieto?***

Gianluca Polegri. Anna è la mascotte scelta dal Comune di Orvieto. Il riferimento è ad Anna Marchesini, la nota attrice orvietana prematuramente mancata qualche anno fa, già presente nella segnaletica stradale cittadina. L’avatar è una guida, dà

le istruzioni iniziali per il tour. Ma il concetto è creare un avatar in grado di dialogare con gli utenti in real time nel metaverso. L’avatar può essere manovrato da un utente vero tramite Oculus, oppure può diventare un chatbot, che tramite intelligenza artificiale si comporta come tale.

Anna, l’avatar del metaverso di Orvieto realizzato da Engineering in memoria di Anna Marchesini, l’attrice orvietana prematuramente scomparsa.

Key4biz. *Le possibilità di applicazione sono infinite.*

Gianluca Polegri. Sì, cambia soltanto l’ambito e la customer experience. Bisogna capire qual è il modo migliore per dialogare con i cittadini o i consumatori, questa è una nuova branca che non ha nulla a che vedere con il web e con il mobile. Vanno raccolti i feedback, come si è fatto in passato

con il web e con il mobile. Nel metaverso siamo molto più esposti e per questo va adeguata anche tutta la parte di regolazione e di controllo di quello che avverrà in questi ambienti da parte del regolatore, Agcom in primis.

Museo Etrusco nel tour virtuale del metaverso di orvieto realizzato da Engineering

Key4biz. ***Può citare anche altri potenziali ambiti di applicazione?***

Gianluca Polegri. Si va dalle utilities, ai trasporti, alla pubblica amministrazione locale. Ci sarà da parte di Engineering una serie di eventi da qui a fine anno per mostrare le nostre soluzioni. Il nostro obiettivo è stabilizzare quello che stiamo facendo ad esempio anche con l'integrazione dello Spid per i servizi digitali della PA

rafforzati con la blockchain. Le criptovalute invece saranno destinate a tutta la parte economica.

L’eLearning è un altro ambito importante di applicazione, con l’aula virtuale e ancor più con i training immersivi. Si tratta di riprodurre all’interno dell’ambiente virtuale ad esempio la manutenzione di un macchinario, tramite digital twin in cui l’istruttore fa ripetere le operazioni al discente, evitando inizialmente delle manovre pericolose.

Tour virtuale, una tappa nel metaverso di Orvieto realizzato da Engineering
Key4biz. ***A proposito dell’NFT, cosa si può dire?***

Gianluca Polegri. L’NFT è una tecnologia legata alla blockchain e che quindi ha un significato molto preciso in

questo contesto. Al momento la blockchain non è in prima fila nella realizzazione del metaverso per il mercato consumer. Noi nell'ambito del progetto di Orvieto abbiamo pensato di fare un regalo attinente al metaverso. Regalare la carta di identità di Orvieto nel metaverso tramite NFT. Rendendo i visitatori cittadini virtuali di orvieto, da un lato vengono fidelizzati. Ma l'NFT nella blockchain un valore ce l'ha e rimane. In questo momento è visto ancora come un gadget, ma in futuro le potenzialità sono molto maggiori.

https://www.key4biz.it/metaverso-gianluca-polegri-engineering-orvieto-e-soltanto-linizio-possibilita-di-sviluppo-infinite/419843/

Metaverso, interessato il 75% aziende ma appena il 4% lo usa

Il 75% delle imprese italiane (l'80% se si considerano quelle medie e grandi) è interessato al mondo rappresentato dal Web 3.0, la nuova frontiera di Internet che comprende Augmented Reality (AR), Virtual Reality (VR), Non Fungible Tokens (NFT), Blockchain, Intelligenza Artificiale, Metaverso.

D'altra parte, soltanto il 4% fa seguire alla conoscenza un'azione concreta per utilizzarlo. Il 64% dichiara di essere in una fase di studio, il 7% ha invece un progetto pilota.

Le iniziative che le aziende interessate al Metaverso stanno mettendo in cantiere sono quelle inerenti eventi digitali (l’11% ha già investito, il 15% investe entro quest’anno, il 36% entro tre anni), il posizionamento del brand (il 9% ha già investito, il 20% lo prevede entro quest’anno, il 32% entro tre anni), lo smart working (il 15% ha già investito, il 9% lo farà entro l’anno, il 30% entro tre anni), la creazione di prodotti digitali ad hoc (il 9% ha già investito, il 12% lo fa entro l’anno, il 29% entro tre anni), NFT (l’8% ha già investito, il 11% entro l’anno, il 23% entro 3 anni), la creazione di un mondo virtuale (il 6% ha già investito, il 9% entro l’anno, il 21% entro tre anni).

I dati emergono dall’indagine *“Il futuro del Web3 e del Metaverso”* svolta da The **Innovation Group** e **Web3 Alliance**, primo consorzio italiano delle aziende impegnate nel Metaverso, Blockchain, Intelligenza artificiale, Realtà virtuale, Realtà aumentata e Non Fungible Tokens, mettendo a fuoco il livello di conoscenza e maturità delle aziende italiane nel percorso verso il Web 3.0. Obiettivo della survey è da un lato misurare il livello di conoscenza raggiunto in tema Web3 e Metaverso, dall’altro, focalizzandosi su un insieme di aziende più avanzate che hanno già attività di studio e primi sviluppi in corso, capire quali obiettivi si stanno dando.

https://www.key4biz.it/metaverso-interessato-il-75-aziende-ma-appena-il-4-lo-usa/419812/

Vodafone Business, tecnologia fondamentale per evitare gli sprechi. Scarica il Report

Sostenibilità fondamentale per il futuro, ma progressi in stallo a causa della situazione economica e geopolitica che stiamo vivendo è quanto emerge dal nuovo report di Vodafone Business dal titolo "Fit for a Sustainable Future" (scarica il Report).

L'indagine rileva che, sebbene le aziende considerino l'agenda di sostenibilità *"assolutamente necessaria*" affinché la loro organizzazione possa continuare a operare, la difficile situazione economica e altre sfide hanno causato lo stallo dei progressi verso la sostenibilità.

Nel report sono definite come *"Fit for the Future"* le aziende con un atteggiamento più positivo nei confronti del cambiamento e più adattabili alle sfide, e che proprio per queste loro caratteristiche riescono a concentrarsi sulle strategie di sostenibilità nonostante le preoccupazioni per l'economia e altri fattori esterni.

L'indagine annuale commissionata da Vodafone Business e condotta da B2B International ha coinvolto 3.101 aziende in 15 Paesi e ha individuato tre principali ostacoli al conseguimento della sostenibilità:

- La maggioranza (71%) delle aziende concorda sulla necessità di una maggiore collaborazione tra le

organizzazioni per fare progressi sulle sfide della sostenibilità.

- La tecnologia rimane una sfida, a causa della mancanza di competenze tecnologiche (27%) e decisioni poco informate sulla tecnologia green (26%) identificate come ostacoli alla transizione ecologica.
- Le aziende riconoscono che gli approcci precedenti non sono sufficienti e che è necessario superare la cosiddetta “compensazione”: il 54% delle imprese afferma che il proprio settore è ormai troppo legato a questa pratica.

La necessità di un ecosistema sostenibile

Le aziende sono consapevoli che è necessario collaborare per mitigare l’impatto del cambiamento climatico, attraverso una reale propensione a creare nuovi legami e con un approccio che crei un ecosistema sostenibile. Per affrontare insieme la sfida della sostenibilità, le aziende affermano di essere disposte a collaborare con i loro concorrenti, oltre che con università, enti di beneficenza, autorità di regolamentazione e governi.

Le aziende “Fit for the future” sono disposte a svolgere il ruolo di guida nel processo di transizione ecologica del proprio settore, sfruttando la loro profonda comprensione delle sfide da affrontare e la loro disponibilità a collaborare con altre organizzazioni.

L’importanza degli strumenti tecnologici

La tecnologia può svolgere un ruolo di primo piano nell’affrontare con successo le sfide della transizione ecologica. Molte aziende auspicano un’altra rivoluzione

industriale per creare un’economia più sostenibile. Le aziende “Fit for the future” riconoscono il potenziale che la tecnologia può avere come acceleratore del cambiamento.

Le imprese di tutti i settori considerano la mancanza di competenze tecnologiche e le decisioni poco informate sulla tecnologia verde tra le principali barriere al progresso nell’ambito della sostenibilità e alla possibilità di sfruttare appieno il potenziale della tecnologia.

Dalla “compensazione” all’azione

Le aziende “Fit for the Future” hanno capito che i precedenti approcci alla sostenibilità non sono più sufficienti e si stanno muovendo per superare la pratica della “compensazione”, ossia le azioni che compensano l’impatto ambientale come ad esempio la piantumazione di alberi, e stanno adottando misure ancora più concrete. Queste aziende stanno adottando un approccio più esteso alla sostenibilità, che comprende anche cambiamenti all’interno delle catene di approvvigionamento, delle catene del valore e, in senso più ampio, all’interno dei propri processi decisionali.

La sostenibilità per le aziende italiane

Secondo il report, la sostenibilità è un obiettivo primario per il 63% delle aziende italiane, e per quattro aziende su dieci sarà in futuro un’opportunità di differenziazione dai concorrenti sul mercato. Nel 40% dei casi sono le aspettative di clienti e investitori – con le loro richieste di azioni più concrete e strutturali per la transizione ecologica – a rappresentare la principale spinta a fare della sostenibilità una priorità aziendale. Una nuova consapevolezza che sta portando quasi la metà delle imprese a ritenere non più sufficienti i risultati della cosiddetta compensazione e a

mettere in campo azioni più incisive.

La maggior parte delle aziende italiane ritiene che sia necessaria una più ampia collaborazione fra aziende – competitor inclusi, 68% – e organizzazioni – governi, autorità regolatorie, università, istituti di ricerca e ONG, 40% – e dunque creare un ecosistema per affrontare le sfide della sostenibilità in modo più efficace. Secondo quanto emerge dal report, oltre alla collaborazione anche la tecnologia ha un ruolo cruciale: per sette aziende su dieci può essere un aiuto per meglio individuare eventuali sprechi di risorse.

Il report completo a questo link.

https://www.key4biz.it/vodafone-business-tecnologia-fondamentale-per-evitare-gli-sprechi-scarica-il-report/419786/

Bando Ue da 277 milioni di euro per rafforzare la connettività (5G, cloud, comunicazioni quantistiche, cavi sottomarini)

Progettare e realizzare nuove reti per la connettività sicura, veloce e ad alta capacità (High capacity networks) in tutti i Paesi europei e non solo. Nell'ambito del programma Connecting Europe Facility Digital, la Commissione europea ha annunciato una **nuova serie di bandi** per complessivi 277 milioni di euro.

È possibile inviare le **domande di partecipazione fino al 23 febbraio 2023**. Ulteriori informazioni su termini e condizioni di partecipazione saranno diffuse in occasione dell'**Info day online del 25 ottobre** prossimo.

L'obiettivo è sostenere progetti per reti sicure, veloci e ad alta capacità, infrastrutture backbone, comprese comunicazioni quantistiche, cloud federato e cavi sottomarini, si legge nel comunicato ufficiale, rafforzando inoltre le reti che collegano aree rurali, remote e d'oltremare, oltre a digitalizzare sempre più le reti di trasporto e di energia.

I progetti selezionati dovranno rafforzare ed ampliare la rete di connettività backbone in tutta Europa, supportando anche la strategia infrastrutturale Global Gateway. La connettività backbone gioca un ruolo fondamentale nel garantire che il nostro traffico internet rimanga forte e stabile nonostante i flussi di dati crescenti.

Global Gateway è la nuova strategia europea volta a promuovere una connettività intelligente, pulita e sicura in materia digitale, di energia e di trasporti, rafforzando allo stesso tempo i sistemi sanitari, dell'istruzione e della ricerca in tutto il mondo.

I bandi si rivolgono principalmente a quelle iniziative che da un lato favoriscono l'impiego delle reti 5G (soprattutto per infrastrutturare le principali vie di trasporto e le comunità locali/smart communities), dall'altro lo sviluppo di un cloud federato per facilitare lo scambio sicuro dei dati e nel rispetto della privacy dei cittadini, di soluzioni per la comunicazione quantistica e la creazione di piattaforme digitali operative per i trasporti e le infrastrutture energetiche.

https://www.key4biz.it/bando-ue-da-277-milioni-di-euro-per-rafforzare-le-reti-di-comunicazione/419794/

Trasferimenti dati Usa-Ue, un percorso seminato di insidie per il nuovo accordo

Dopo due anni di tensione, la Casa Bianca ha pubblicato la sua ultima proposta di accordo per normare il trasferimento dati fra il Vecchio Continente e gli Stati Uniti dopo la bocciatura del Privacy Shield. Sono coinvolte più di 5mila aziende fra americane ed europee.

Ma la proposta americana prende abbastanza in considerazione le esigenze del GDPR per passare indenne le forche caudine della Corte di Giustizia, come già avvenuto con le due precedenti (Safe Harbour e Privacy Shield)? Ne scrive oggi *La Tribune* in una interessante analisi comparativa.

Gli imprenditori potranno finalmente trasferire in un quadro ricomposto i loro dati fra Usa ed Europa dopo due anni di attesa?

Leggi anche: Il nuovo accordo transatlantico USA-UE per la protezione dei dati personali, tutto cambi perché nulla cambi?

Biden-von der Leyen: “Accordo sui dati transatlantici”. Le agenzie di intelligence Usa lo rispetteranno?

Biden ha firmato il nuovo decreto

esecutivo. E ora?

Il presidente Biden ha firmato la scorsa settimana un nuovo decreto esecutivo che propone quello che potrebbe accadere, di qui a metà 2023, un nuovo quadro legale molto atteso dopo l'invalidazione del Privacy Shield a luglio 2020.

All'epoca, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea aveva ritenuto che questo nuovo quadro legale, usato da più di 5mila aziende fra cui giganti come Google e Amazon ma anche da tutte le aziende europee, non proteggeva più da possibili *"ingerenze nei diritti fondamentali delle persone i cui dati venivano trasferiti".*

Da allora, le aziende toccate dal regolamento vacante hanno continuato ad operare, scambiando dati fra le due parti dell'Atlantico, in una condizione di vuoto normativo, nell'incertezza più totale. Una situazione intollerabile.

La fine della storia non è immediata

Ora, l'annuncio di un nuovo accordo è sinonimo di uscita dalla crisi?

La soluzione non sembra così immediata.

Il problema di fondo non è ancora risolto.

Si tratta di un'incompatibilità giuridica profonda fra il GDPR e le pratiche di sorveglianza di massa dell'intelligence americana, svolta anche in Europa, in nome della sicurezza nazionale.

E' per questo motivo che il GDPR sembra indigeribile per la legge americana che l'attivista austriaco **Max Schrems**, dell'Ong **None of Your Business**, è riuscito a far invalidare per due volte nel quadro legale sul trasferimento dei dati.

Prima il Safe Harbour, nel 2015. Poi il Privacy Shield, nel 2020.

Per uscire dal caos, questo terzo quadro legale deve assolutamente riuscire a riempire il gap fra le due sponde dell'Atlantico. L'obiettivo è conciliare l'esigenza europea di protezione dati personali dei cittadini Ue con la volontà americana di non toccare le leggi che consentono agli Usa di effettuare senza problemi la sorveglianza di massa.

Sono possibili dei compromessi fra queste due posizioni che sembrano apparentemente antitetiche?

E' questo il succo del testo appena licenziato dal presidente Biden, frutto di un anno e mezzo di compromessi e negoziati.

Nuove garanzie nel nuovo testo

Presentato come il risultato di sforzi comuni fra le due potenze, il decreto di Biden prevede delle garanzie ulteriori rispetto al Privacy Shield.

Il testo precisa che l'accesso da parte delle agenzie di intelligence Usa a dei dati raccolti in Europa e trasferiti o conservati negli Usa dovrà essere limitato a ciò che è *"necessario"* e *"proporzionato"* rispetto alla sicurezza nazionale americana.

"E' un passo in avanti importante rispetto al Privacy Shield perché per la prima volta, gli Stati Uniti parlano il linguaggio dell'Europa e integrano le nozioni di proporzionalità e necessità nella raccolta dati, concetti che le erano stati completamente estranei in passato visto che non hanno alcun (analogo) del GDPR a livello federale", ha detto **Sonia Sissé**, avvocato specializzato in diritto delle tecnologie presso Linklaters interpellata da La Tribune.

Cosa cambia

In soldoni, il testo apre alla possibilità che i cittadini europei agiscano in loro difesa se pensano di aver subito un abuso, una raccolta illegale dei loro dati personali, da parte delle agenzie di intelligence americane.

E' questo, secondo *la Tribune*, l'aspetto che prima mancava nel Privacy Shield, dopo lo stop della Corte di Giustizia Ue.

Nel nuovo testo di legge, è stato creato un meccanismo di ricorsi a due livelli: il primo livello è la possibilità per un'impresa o un cittadino europeo di scegliere *un "responsabile della protezione delle libertà civili"* messo sotto la responsabilità del direttore dell'intelligence nazionale americana, nel caso che si riscontri la raccolta abusiva di dati personali. E, in caso di disaccordo fra le parti, c'è la possibilità di rivolgersi in un secondo momento alla Corte d'appello della Protezione dati, un tribunale presentato come indipendente, collocato sotto l'autorità del Ministero di Giustizia americano, che dovrà decidere in maniera categorica.

Un vero sforzo, ma la frattura è troppo ampia?

Ormai, la palla è nel campo dell'Europa. La Commissione Ue deve esaminare il testo americano e dire se è accettabile o meno. La decisione è attesa entro la prossima primavera, e dovrà passa al vaglio delle diverse autorità nazionali, fra cui quella italiana, che non si è mostrata mai troppo tenera nei confronti delle aziende americane, basti pensare al blocco di Google Analytics.

Al termine di queste consultazioni, l'Ue presenterà un progetto di decisione di adeguamento sulla base dell'articolo 45 del GDPR. *"Se la Ue accetta il testo americano, entrerà in*

vigore un nuovo accordo che potrebbe essere nuovamente attaccato dalla Corte di Giustizia europea. Se la Ue rifiuta o domanda ulteriori garanzie supplementari, ripartirà una fase negoziale sul testo che potrebbe durare diversi mesi, il che prolungherebbe la condizione di incertezza giuridica per le aziende", ha detto l'avvocato **Alexandra Iteanu**, specializzata in dati e GDPR.

Le concessioni americane sulla carta sono notevoli

Le concessioni americane, sulla carta, sono notevoli. *"E' stato fatto un salto di qualità importante"*, ha commentato il commissario Ue alla Giustizia **Didier Reynders**, che si è detto *"ragionevolmente fiducioso"* sul fatto che questo terzo testo sia quello buono. Sulla stessa linea d'onda gli americani. *"Questi impegni rispondono pienamente alla decisione dello Schrems II della Corte di Giustizia Ue in virtù del diritto della Ue",* ha detto il segretario al Commercio Usa **Gina Raimondo**.

Secondo altre fonti, però, gli sforzi fatti non sarebbero sufficienti e resterebbero delle zone d'ombra del sistema di ricorsi a doppio livello per cittadini e imprese europee, in caso di sospetti fondati di raccolta dati illegale. Questo perché nemmeno la Corte d'appello della protezione dati può confermare se dietro ad una lamentela c'erano i servizi segreti americani. Trasparenza e indipendenza sembrano quindi più un pio desiderio che altro. Il tutto, considerato che comunque si tratta di un giudice americano e che la stella polare resta la sicurezza nazionale americana rispetto ai diritti di un cittadino europeo.

Restano i dubbi, il diavolo sta nei

dettagli

Il diavolo si nasconde nei dettagli: resta poi da capire cosa si cela dietro al concetto, molto vago di “necessità” e “proporzionalità” per gli americani, sapendo che sulla raccolta dati gli Usa sono molto più permissivi che la Ue, si domandano altri esperti.

E quindi come andrà a finire? La Ue accetterà, oppure pubblicherà delle raccomandazioni?

Un caso di Schrems III, vale a dire un terzo caso di annullamento della normativa da parte della Corte di Giustizia Ue, sarebbe una vera umiliazione che nessuno vorrebbe ripetersi. Detto questo, si tratta di un’ipotesi che oggi come oggi non può essere esclusa a priori. Ma lo stesso Max Schrems ha già fatto sapere che ci sono il 90% di possibilità che la sua Ong faccia ricorso contro il futuro meccanismo in caso di disco verde della Ue.

https://www.key4biz.it/trasferimenti-dati-usa-ue-un-percorso-seminato-di-insidie-per-il-nuovo-accordo/419774/

Contrastare l’esclusione digitale, con Sky e Adobe gli studenti fanno i “giornalisti”

Piccoli giornalisti crescono con l'attenzione alla sostenibilità ambientale grazie all'iniziativa di **Sky** e **Adobe**: "*The Edit*". Il progetto online rivolto agli studenti di età compresa tra gli 8 e 18 anni, che mira a contrastare l'esclusione digitale coinvolgendo i ragazzi nella produzione di un contenuto giornalistico sui cambiamenti climatici. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Adobe, partner d'eccellenza per lo sviluppo di contenuti creativi ed è parte integrante del programma *Sky Up* sviluppato dal Gruppo Sky e dedicato al problema del divario digitale.

"*The Edit*" è rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia. Il progetto offre alle classi che aderiranno gli strumenti per realizzare un servizio giornalistico di 90 secondi sull'emergenza climatica, potendo contare sui materiali didattici disponibili su un portale dedicato e scegliendo tra i quattro macro-temi proposti: Natura, Energia, Alimentazione e Mobilità.

L'iniziativa, già sviluppata con successo nelle scuole del Regno Unito, può contare sulla partnership con Adobe, che metterà a disposizione gratuitamente Adobe Express e Adobe Premiere Rush, applicazioni per lo sviluppo di contenuti creativi digitali – dalla progettazione grafica all'editing video – pensati proprio per gli utenti non professionisti per aiutarli in modo semplice nello sviluppo di progetti multimediali. Gli studenti potranno così sviluppare e perfezionare le digital e soft skill necessarie alla loro crescita personale, come l'uso dei software e l'interpretazione dei dati, la capacità di lavorare in gruppo e il problem-solving, nonché la capacità di riconoscere le fake news e l'attendibilità delle fonti.

Sarah Varetto, **Executive Vice President Communications, Inclusion & Bigger Picture** di **Sky Italia**, ha dichiarato: *"Oggi più che mai le competenze tecnologiche sono essenziali per potersi sentire parte integrante della società in cui viviamo. Per questo, è fondamentale che le persone, soprattutto le*

nuove generazioni, abbiano gli strumenti necessari per essere inclusi nel mondo digitale e accrescere le proprie conoscenze. Ecco perché abbiamo deciso di impegnarci con Adobe in un progetto ambizioso come The Edit per dare il nostro contributo concreto ai giovani studenti".

Eva Mengoli, **Managing Director** di **Adobe Italia** ha commentato: *"Le nuove generazioni devono essere supportate affinché possano raggiungere il loro pieno potenziale, anche attraverso le nuove tecnologie. In Adobe, crediamo che l'acquisizione di competenze creative e digitali sia indispensabile affinché gli studenti siano preparati ad affrontare le sfide future e pronti a cogliere nuove opportunità di crescita. Con il progetto The Edit, insieme a Sky, vogliamo fare la nostra parte: in Adobe siamo infatti convinti che ognuno di noi abbia una storia da raccontare ed è nostro compito e missione consentire a tutti di poterlo fare offrendo gli strumenti più adatti per esprimere al meglio la propria creatività e le proprie idee".*

Per partecipare, i docenti potranno registrare le proprie classi sul sito www.skyup.sky e gli studenti avranno tempo fino al 19 marzo 2023 per presentare il loro servizio giornalistico. I progetti verranno valutati da una giuria di esperti in tecniche di comunicazione e giornalismo, che selezionerà i tre migliori, uno per ogni grado scolastico. Ciascuna classe vincitrice riceverà cinquemila euro in materiale didattico e avrà la possibilità di vedere il proprio servizio giornalistico in onda sui canali di Sky TG24.

https://www.key4biz.it/contrastare-lesclusione-digitale-con-sky-e-adobe-gli-studenti-fanno-i-giornalisti/419769/